

Emergenza lavoro

Forlì

«Caporalato, un male barbaro» Patto interforze per debellarlo

Siglato in prefettura un accordo sinergico tra polizie, enti per la tutela dei lavoratori, Ausl e sindacati

Non ci sono più «i caporali col bastone»; ma la piaga del caporalato e il relativo lavoro nero con annesso sfruttamento delle persone «è rimasto eccome, anzi è mutato assieme alla nostra società. Oggi spesso i 'caporali' non sono più persone fisiche ma società o finte coop che operano come un algoritmo, e di sovente 'svaniscono' a ogni genere di controllo. Qualche volta anche per chi fa le indagini è difficilissimo rintracciarli».

Il capo della procura di Forlì, Maria Teresa Cameli, delinea in questo modo il flagello del caporalato, che nella nostra provincia, ammette il magistrato, «è comunque in continua e pericolosa espansione, e attacca ogni ambito dell'economia, non solo agricoltura o edilizia come un tempo, affliggendo così anche settori, come il terziario o quello dei servizi, dei trasporti, un tempo esenti da questo che è un regime barbaro, che ci portiamo dietro fin dall'inizio del secolo scorso e che vogliamo, per quanto è nelle nostre possibilità, debellare».

Il magistrato parla così a margine del summit a palazzo del Governo dov'è stato siglato ieri mattina l'accordo di collaborazione «in materia di prevenzione e repressione di fenomeni di



Un momento del summit di ieri in prefettura in cui è stato siglato un accordo interforze per combattere il caporalato (Salieri)

grave sfruttamento lavorativo e caporalato», alla presenza del prefetto Antonio Corona, dei vertici delle forze di polizia, statali e locali, dei rappresentanti della Ausl Romagna, dell'Ispettorato territoriale del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, delle orga-

nizzazioni sindacali confederali, nonché dei referenti del 'Sai-Sistema di accoglienza e integrazione dei Comuni di Forlì e di Cesena'. Si tratta di un'alleanza interforze che ha lo scopo di agire in simultanea e in maniera sinergica contro il caporalato.

Lo stesso prefetto Corona ha evidenziato come l'accordo «prevede forme di coordinamento per consentire l'efficace prevenzione e repressione dello sfruttamento lavorativo».

In base ai dati forniti dal capo della procura Cameli, i procedi-



IL PROCURATORE

«Fenomeno sempre in espansione con nuove forme societarie spesso insondabili»

menti instaurati presso l'ufficio requirente del tribunale di Forlì, per il reato di caporalato, nel 2019 le inchieste aperte sono state 18, di cui 5 con rinvio a giudizio e uno concluso con l'applicazione di una misura cautelare); nel 2020 i procedimenti sono stati 7, di cui 3 con rinvio a giudizio e 5 che hanno portato all'applicazione di misure restrittive e 2 all'applicazione di misure cautelari; nel 2021 invece, causa il ristagno dell'economia dovuto al covid, le indagini sono state 6 di cui 3 con rinvio a giudizio. Nel 2022 invece riecco il balzo in avanti, con 8 inchieste. «I lavoratori vittima del caporalato? - conclude Cameli -. Spesso immigrati, i più fragili. Ma è difficile, anzi impossibile quantificarli».